

Nella complessità la ricerca di episodi che riflettano la bellezza dell'umanità

Riprende un'affermazione della filosofa Simone Weil («Nessuno si accontenta semplicemente di vivere. Vogliamo vivere per qualcosa») il titolo per il 2024 di Bergamo Incontra. Ieri in Città Alta, sugli spalti di Sant'Agostino, si è inaugurata questa nuova edizione della rassegna: in apertura Michela Milesi, presidente dell'Associazione Bergamo Incontra, ha sottolineato come noi tutti abbiamo bisogno di rintracciare un senso



Il rettore Cavalieri e Milesi

nel nostro agire quotidiano («Siamo così spinti ad andare in profondità dentro noi stessi, cercando risposte che rispecchino la complessità e la bellezza della natura umana»). A seguire, sono intervenuti il rettore dell'Università di Bergamo Sergio Cavalieri, Marcella Messina in rappresentanza del Comune, il presidente dell'Ordine dei Medici Guido Marinoni e don Michelangelo Finazzi, vicario episcopale per i Laici e la Pasto-

rale. Cavalieri ha rimarcato una convergenza tra i temi di questa edizione e le finalità formative che l'Università di Bergamo persegue: «Bergamo Incontra vuole celebrare la bellezza del vivere, del vivere insieme. Anche noi lavoriamo affinché l'«io», la dimensione personale di ogni studente, sia collegata al «noi», all'aspetto della responsabilità sociale del nostro ateneo verso il territorio bergamasco». Messina, già assessora alle Politiche

sociali della Giunta Gori, ha ricordato come in collaborazione con Bergamo Incontra, il Comune avesse promosso iniziative sul tema della «cura» e ha citato una frase dello scrittore Emmanuel Exitu («La speranza e fatta di cose che hanno bisogno di qualcuno che le faccia accadere») tratta da un romanzo - presentato a Bergamo - sulla figura di Cicely Saunders, la fondatrice del primo hospice moderno.

Il dottor Marinoni si è soffermato su «Tu. La luce nella cura», una delle mostre allestite sugli spalti di Sant'Agostino: «Occorre riscoprire la componente umanistica della medicina. Se questa è concepita come un sapere solo tecnico, si va incontro a una crescente conflittualità tra i

pazienti e i medici, con un aumento tra questi ultimi dei casi di burnout». Don Finazzi ha preso spunto da una delle letture liturgiche di ieri: nel Primo libro dei Re si racconta come il profeta Elia, dopo che gli Israeliti sono caduti nell'idolatria, trovi rifugio in una grotta sul monte Oreb; Dio però lo esorta a uscire da quel nascondiglio e a riprendere la sua missione. «Proprio come Elia - ha detto don Finazzi -, a fronte di tante notizie terribili e deprimenti noi oggi siamo tentati dallo sconforto. Dovremmo invece prestare più attenzione a tante narrazioni di episodi positivi, piccoli o grandi: sono segni del Regno di Dio che va crescendo nel mondo».

G. B.